

(7) Per il nuovo metodo di indagine archeologica nel centro urbano di Torino cfr. FEDORA FILIPPI, *Risultati e significato di un intervento archeologico in Piazza Castello*, in «Torino nel basso medioevo: castello, uomini, oggetti», Catalogo della Mostra, Torino 1982, pp. 65-87; più in generale il problema dell'archeologia urbana è stato riproposto nel seminario *Archeologia e pianificazione dei centri urbani*, tenutosi a Rapallo nel 1978, i cui atti sono pubblicati in «Archeologia Medioevale», IV, 1979. In particolare si veda il contributo di GABRIELLA MAETZKE, *Significato del documento archeologico nello studio e nella tutela dei centri storici*, pp. 15-21.

(8) Per il teatro cfr. SILVANA FINOCCHI, *I nuovi scavi del teatro romano di Torino*, in «Boll. SPABA», n.s. XVI-XVII, 1962-63, pp. 142-149.

(9) Per l'antico Foro, il *Praetorium* e le aree sacre cfr. C. PROMIS, 1869; FERDINANDO RONDOLINO, *Storia di Torino antica (dalla origine alla caduta dell'impero)*, (Atti SPABA, XII), Torino 1930; id. *Il Praetorium di Torino*, in «Atti SPABA», XI, 1929, pp. 61-80; GOFFREDO BENDINELLI, *Torino romana*, Torino 1929; testimonianze di un edificio pubblico e monumentale, da collocare presumibilmente nel settore nord-orientale della città, sono i frammenti di iscrizione su blocchi calcarei rinvenuti durante gli scavi del Giardino Reale, cfr. ALFREDO D'ANDRADE, *Torino - Scoperte epigrafiche avvenute presso l'antica cinta di Augusta Taurinorum*, in «NSc», 1899, pp. 209-213; AUGUSTO TARAMELLI, *Note intorno ai frammenti d'iscrizione rinvenuti negli scavi del Giardino Reale, nel marzo e nell'aprile 1899*, ibid., pp. 213-216.

(10) Inglobata in strutture posteriori, ebbe diverse destinazioni d'uso e solo nella seconda metà dell'Ottocento iniziò la sua rivalutazione storico-scientifica con massicci interventi di restauro. Si veda da ultimo LILIANA MERCANDO, *D'Andrade e l'archeologia classica*, in AA.VV., *Alfredo D'Andrade*, 1981, pp. 94-100.

(11) Per le epigrafi rinvenute nel 1772, nella demolizione del bastione della Consolata, come materiale di reimpiego, e per altre ritrovate presso la Chiesa della Consolata cfr. C.I.L. V, 7014, 7015, 6996, 7101, 7104, 7106, 7123, 7066, 7018, 7019, 7020, 7084, 6950, 7090, 7092, 7035, 7116, 7037, 7122 e PIETRO BAROCELLI, *Sepolcri di età romana scoperti in Piemonte*, in «Boll. SPABA», XI, 1927, pp. 88-89. Per le iscrizioni appartenenti a monumenti sepolcrali rinvenute nella zona di Porta Palazzo cfr. C.I.L. V, 7061, 7062, 7046, 7030, 7089, 7025, 7109, 7116; inoltre VINCENZO PROMIS, *Torino*, in «NSc», 1889, p. 27 e P. BAROCELLI, *Sepolcri*, cit.

(12) Ambiente a pianta semicircolare con resti di pavimentazione marmorea rinvenuto nel lato occidentale di «piazza della frutta» - Porta Palazzo. Cfr. C. PROMIS, 1869, pp. 186-187. Riferibili ad un complesso termale extraurbano, di cui questo ambiente costituirebbe uno degli ambienti riscaldati, potrebbero essere gli elementi architettonici in travertino ritrovati, come materiale di reimpiego, nella demolizione di un edificio in piazza della Repubblica, angolo via Mameli, nel 1955 (SAP).

(13) GOFFREDO BENDINELLI, *Un arco imperiale eretto in Augusta Taurinorum nel I secolo dopo Cristo*, in «Torino», XIII, 11, 1933, pp. 3-20.

(14) Posta all'incrocio delle attuali via Garibaldi e corso Saccardi. Agli inizi del XIV sec. dalla struttura muraria già si prelevava materiale per la costruzione del Castello (cfr. il *Libro di spese di Pietro Panissera*, in F. MONETTI, F. RESSA, 1982); le parti emergenti vennero abbattute in occasione dell'ingresso in Torino di Caterina d'Austria, sposa al duca Carlo Emanuele I, nel 1585 (cfr. GABRILO BUSCA, *Dell'Architettura militare*, Milano 1601, libro I, cap. 7). Il definitivo abbattimento avvenne con il terzo ampliamento della città nella prima metà del Settecento. Il Promis segnala ancora il rinvenimento nel 1845 di resti della pavimentazione alla profondità di m. 1,85 sotto il livello stradale dell'epoca (1869, p. 198) ed infine il D'Andrade ne identifica la statio (*Relazione dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria*, parte I, 1883-1891, Torino 1899, p. 9, nota 1).

(15) Per il vasto sepolcreto rinvenuto intorno all'erigenda stazione di Porta Susa cfr. ERMANNO FERRERO, *Sepulture romane scoperte a Torino*, in «Atti SPABA», III, 1880, p. 220; FIORELLI, *Torino*, in «NSc», 1882, pp. 337-338 (segnalazione

di V. Promis); VINCENZO PROMIS, *Vaso romano con bollo trovato presso Torino*, in «Atti SPABA», IV, 1883, pp. 254-255; cfr. anche C. PROMIS, p. 187. Per il gruppo di tombe rinvenute tra via Perrone e via Bertrandi cfr. ERMANNO FERRERO, *Tombe romane scoperte a Torino*, in «Atti SPABA», III, 1880, pp. 117-118; id. *Torino*, in «NSc», 1881, p. 179. Queste individuano, insieme ad altre sepolture rinvenute tra le vie Perrone, Javarra, Bertrandi, Bertola e Cernaia, una più vasta area sepolcrale: cfr. ERMANNO FERRERO, *Torino - Sepolture dell'età romana*, in «NSc», 1896, p. 119; id. *Torino - Tomba scoperta dentro la città*, in «NSc», 1903, p. 99; ERNESTO SCHIAPARELLI, *Torino - Tomba romana scoperta entro la città*, in «NSc», 1908, p. 341; BAROCELLI, *Sepolcri*, cit., XII, 1928, p. 81; BENDINELLI, *Torino romana*, cit., pp. 55-56. Per l'ipogeo rinvenuto nel 1904 in via del Deposito, ora via Piave, tra via Garibaldi e via del Carmine, cfr. ERMANNO FERRERO, *Tomba dell'età romana scoperta nella città*, in «NSc», 1904, pp. 355-360; inoltre BAROCELLI, *Sepolcri*, cit., IX, 1925, p. 92 e BENDINELLI, *Torino romana*, cit., p. 56. Per i rinvenimenti di carattere funerario tra Chiesa della Consolata e via Garibaldi cfr. FIORELLI, *Torino*, in «NSc», 1884, p. 263 (segnalazione di V. Promis); ibidem, 1885, pp. 27 e 299-300 (nota di V. Promis); VINCENZO PROMIS, *Torino - Nuovi avanzi delle mura romane*, in «NSc», 1885, pp. 95-97; BAROCELLI, *Sepolcri*, cit., XII, 1928, p. 82. Per le tombe tra corso Valdocco e via del Carmine cfr. ERMANNO FERRERO, *Torino - Tomba romana scoperta entro l'abitato*, in «NSc», p. 401. Infine per la tomba con epigrafe rinvenuta durante lo scavo delle fondamenta della chiesa del Carmine, cfr. BAROCELLI, *Sepolcri*, cit., XIII, 1929, p. 75.

(16) Detta Porta Marmorea, sorgeva allo sbocco del *cardo maximus*, attuale via S. Tommaso, in via S. Teresa. L'immagine della porta è forse da riconoscersi nel disegno di Giuliano da Sangallo conservato alla Biblioteca Vaticana (cfr. AA. VV., *Forma Urbana*, 1968, vol. I, tomo I, II A doc. 1, p. 551). Anche alla Porta Marmorea fin dall'inizio del XIV sec. si prelevarono materiali da costruzione, sino a renderne precaria la stabilità. Lavori di ripristino formale e strutturale sono conseguenti (cfr. *Libro di spese di Pietro Panissera*, cit., nonché *l'Ordinato del Comune del 10 ottobre 1381*, in ASCT). Venne distrutta intorno alla metà del XVII sec. con tutto il tratto delle mura compreso tra la Cittadella e piazza S. Carlo, per l'ampliamento della città verso sud, mentre i materiali di maggior pregio vennero richiesti nel 1660 dal Comune per lavori di restauro al ponte di pietra sul Po (ASCT, spediz. 611-612, maggio 2, n. 23).

(17) Per i corredi funerari e le epigrafi (C.I.L. V, 6951, 7033, 7045, 7050, 7085, 7098, 7100, 7120, 7126) rinvenuti nella demolizione delle mura romane durante la costruzione della Cittadella e per altri materiali ritrovati presso il Mastio cfr. C. PROMIS, 1869, p. 172; ERMANNO FERRERO, *Avanzi antichi scoperti nei lavori per la fognatura*, in «NSc», 1894, p. 398 e in ultimo BAROCELLI, *Sepolcri*, cit., XII, 1928, p. 81.

(18) In via Roma all'altezza di via Arcivescovado, cfr. CARLO CARDUCCI, *Resti di costruzioni romane*, in «NSc», 1938, pp. 309-310.

(19) MACCANE (Domenico della Bella detto), *Epitomae Historicae, Cornelius Nepo*, Torino 1508, cap. 42, fol. DIII; GUIDO PANCIOLO, *Raccolte d'alcune cose più segnalate ch'ebbero gli antichi, e d'alcune altre trovate dai moderni*, Venezia 1612, cap. 18, p. 56.

(20) Cfr. pianta del Bagetti nella guida del Paoletti.

(21) In corso Vittorio Emanuele II angolo corso Re Umberto, cfr. MARCO CALDERINI, *Atti della Società (1901)*, in «Atti SPABA», VII, 1897, p. 262.

(22) Per il frammento di iscrizione funeraria o onoraria ritrovato come materiale di reimpiego nella torre meridionale di palazzo Madama cfr. FIORELLI, *Torino*, in «NSc», 1884, p. 338 (nota di V. Promis); per i resti di un piccolo monumento figurato rinvenuto a sud di Palazzo Madama cfr. PIETRO BAROCELLI, *Avanzi di un piccolo monumento con la figurazione della Lupa allattante e dei gemelli*, in «NSc», 1925, pp. 97-98; id., *Sepolcri*, cit., IX, 1925, p. 91.

(23) Arrivò quasi intatta fin verso al XIII secolo quando le sue torri vennero inglobate nel Castello di Torino. L'indagine del D'Andrade a fine Ottocento, ha permesso l'identificazione